

Scuola, salari, diritti L'Italia domani sciopera con i sindacati di base

Roberto Farneti

Il governo vuole distruggere la scuola, privatizzare i servizi pubblici, aiutare le imprese a ridurre ulteriormente i salari. E ora vuole anche togliere ai lavoratori l'arma più forte a loro disposizione: quel diritto di sciopero sancito dalla Costituzione. Cobas, Cub e SdL Inter-categoriale ringraziano: la "stretta" minacciata dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi rappresenta il miglior spot per lo sciopero generale di domani. «Con l'introduzione di un assurdo referendum sullo sciopero, di una inconstituzionale adesione preventiva richiesta ai lavoratori, di un fantasioso sciopero virtuale con striscia al braccio, si ridurrebbe l'azione di sciopero - denuncia Fabrizio Tomaselli di SdL - a semplice azione dimostrativa con nessun effetto sulle aziende». Il segretario del Prc Paolo Ferrero, nel ricordare l'adesione del partito alla protesta dei sindacati di base, accusa il governo di «violazione dei più elementari diritti costituzionali».

Insomma, se mai ce ne fosse stato bisogno, i lavoratori hanno adesso un motivo in più per essere protagonisti di quella che si annuncia come la mobilitazione più partecipata «di tutta la storia del sindacalismo antagonista». Piero Bemocchi, portavoce nazionale Cobas, non ha dubbi: la manifestazione nazionale di Roma (da Piazza della Repubblica, ore 10, a San Giovanni) sarà «la più grande che abbiamo mai organizzato». Un corteo è previsto anche a Milano, con partenza alle 10 da largo Cairoli. Domani, informa Bemocchi, «una marcia di lavoratori/trici» provenienti da tutta Italia «convergerà a Roma con

centinaia di pullman, treni, navi e con migliaia di automezzi privati». In testa al corteo - che sarà aperto dallo striscione "Basta con la distruzione di lavoro, salari, scuola e servizi pubblici" e da uno spezzone unitario con le bandiere di Cobas, Cub e SdL - ci sarà proprio il popolo della scuola pubblica, impegnato, riassume il leader dei Cobas «ad impedire la distruzione programmata da Tremonti-Gelmini», con «i catastrofici tagli di 200mila posti di lavoro, di scuole, classi, orari, la riesumazione della anacronistica "maestra unica", l'espulsione in massa dei precari».

La gravità della situazione è tale da avere convinto la Flic Cgil dell'Università di Milano ad aderire allo sciopero dei sindacati di base.

Oltre alla scuola, lo sciopero coinvolgerà soprattutto pubblico impiego e trasporti: nelle città i mezzi pubblici si fermeranno con modalità differenti (a Roma dalle 8.30 alle 16.30), i ferrovieri dalle 9 alle 17, il trasporto marittimo dalle 8 alle 16, quello aereo tra le 10 e le 18.

Altri temi caldi, la lotta alla precarietà e la tutela dei salari. Ieri Piergiorgio Tiboni, coordinatore nazionale della Cub, ha rilanciato la richiesta di «3mila euro subito di aumento per tutti, lavoratori e pensionati, l'adeguamento automatico delle dinamiche salariali all'inflazione, la riduzione del prezzo dei generi di prima necessità e tariffe sociali per luce, gas e trasporti». La Cub chiede inoltre che venga riaffermato il «diritto a prestazioni sanitarie di qualità e alla casa», mentre sul fronte della sicurezza degli ambienti di lavoro occorre «tolleranza zero e sanzioni penali per chi provoca infortuni gravi o mortali».